

## Processo ai No Tav Blocchi stradali in corso Vittorio

Ferito un poliziotto, minacce a giornalisti e operatori tv

### il caso

MASSIMILIANO PEGGIO  
MASSIMO NUMA

La prima udienza del processo ai No Tav per gli incidenti a Chiomonte il 27 giugno e il 3 luglio 2011, si celebra in un clima teso, per i presidi di protesta degli attivisti in corso Vittorio, via Falcone e via Cavalli (con una serie di blocchi stradali, conclusi solo attorno alle 14) e un tentativo, sventato, di bloccare i furgoni della polizia penitenziaria che riaccompagnavano in carcere gli accusati. In questa fase c'è stato un contatto tra i manifestanti e i reparti anti-sommossa, un poliziotto è rimasto ferito a una mano. Poi i No Tav sono lentamente sfilati via e la situazione è tornata tranquilla, anche se gli operatori video e un cronista di un quotidiano sono stati minacciati dagli attivisti che non volevano essere ripresi durante i blocchi stradali.

All'interno del tribunale un clima da maxi processo, con un esercito di avvocati da una parte, e tre pubblici ministeri dall'altra: Giuseppe Ferrando, Emanuela Pedrotta, Nicoletta Quaglini. Dei 46 imputati, non tutti erano presenti. Il pianto di un neonato ha spezzato di tanto in tanto l'atmosfera solenne dell'aula numero 2, sorvegliata da un imponente servizio di sicurezza. Il giudice Edmondo Pio ha aperto l'udienza con puntualità svizzera, alle 9,30, dettando subito il ritmo delle discussioni. Udienza rigorosamente a porte chiuse.

Poco più di tre ore di udienza. Come prima scaramuccia giuridica, il legal team ha proposto quattro eccezioni sulle notifiche degli atti a imputati



### Parti civili 73 agenti e militari

Agenti, finanziari e carabinieri rimasti feriti negli scontri si sono costituiti parte civile al processo contro i 46 No Tav

e avvocati. Tutte respinte. Poi un fiume di richieste di costituzione di parte civile. In tutto 73. Per lo più sono poliziotti, carabinieri e finanziari rimasti feriti mentre erano a protezione del cantiere. Uno degli agenti feriti a Chiomonte, (che ha riportato la frattura a un braccio, centrato da una pietra, tutelato dall'avvocato Pierfrancesco Bertolino) spiega che «andrà sino in fondo, anche nel processo civile, voglio un risarcimento non solo formale e il denaro lo destinerò alle associazioni dei Caduti di polizia e carabinieri». All'orizzonte, nuove battaglie, sebbene legali.

Anche alcune organizzazioni sindacali hanno chiesto la costituzione di parte civile: il Siap, l'Ugl, il Cobar della Finanza, il Sap, il sindacato italia-

no polizia lavoratori di Torino. Nell'elenco compare anche il curatore del fallimento Italcog. Gli avvocati degli imputati hanno chiesto un rinvio per poter esaminare tutte le richieste. Il giudice ha rinviato l'udienza al 10 luglio. A parte qualche posizione marginale ancora da definire, l'obiettivo del legal team è di andare a di-

battimento, con un processo aperto al pubblico. «È una scelta degli imputati - dice Claudio Novaro - perché attraverso il contraddittorio potremo acquisire nuove prove, consentendoci di comprendere meglio il contesto degli episodi».

All'esterno, la Digos ha identificato una ventina di attivisti, durante i blocchi, che verranno segnalati alla procura.

### LA DIFESA

«Processo pubblico per raccogliere nuove prove»